

Il 75° Giro d'Italia

Arrivo in gruppo e grande sprint del velocista che precede Baffi. Indurain sempre in maglia rosa. La tappa di ieri caratterizzata da un tracciato pericoloso e tante cadute Chiappucci e Lelli «vittime» illustri. Oggi prime salite

Roba da Cipollini

Mario Cipollini è in testa ai trecento metri e anticipa Baffi sul traguardo di Porto Sant'Elpidio. Un finale pericoloso, organizzatori imprevedenti con il benessere della commissione tecnica. Numerose cadute. Chiappucci lamenta contusioni al ginocchio destro. Oggi una tappa di montagna con la Maieletta, e le punte di Macere Piane e di Passo S. Leonardo nel finale. Indurain senza oppositori?

GINO SALA

PORTO SANT'ELPIDIO. Si arriva sul lungomare e tira vento. Un vento trasversale che favorisce maggiormente la potenza di Mario Cipollini, già in testa ai 300 metri e vincitore con una progressione che fulmina Baffi. Una situa-

Jaskula e tutto è diventato facile. Un finale pericoloso, troppe curve prima del traguardo e in prossimità della fetuccia, qualcuno ci ha lasciato brandelli di maglia e di pelle. Inutile aggiungere che la commissione tecnica aveva il dovere di proibire una conclusione del genere. Da anni sono in contrasto con l'organo disciplinare e niente cambia purtroppo: da anni gli organizzatori maltrattano le regole della prudenza e nessuno li ferma. Prima il colpevole era Tommasi, adesso abbiamo un avvocato (il signor Castellano) sulla stessa onda, abbiamo Francesco Moser (consigliere tecnico) che dimentica il suo passato

di corridore per allinearsi coi padroni del vapore. D'accordo che si può cadere in qualsiasi momento della corsa, giusto com'è capitato a Chiappucci, De Las Cuevas e Lelli quando eravamo a cinquanta chilometri da Porto Sant'Elpidio, ma se il mestiere è già una somma di rischi, perché renderlo più pericoloso in fase di chiusura? Una tappa dominata da Cipollini e animata da una fuga del francese Capelle e dall'australiano Peiper. Vantaggio massimo 4'20", poi si sono agganciati Calcaterra, Pagnin, Villanueva, ma il gruppo era in fase di rimonta e chi più aveva dato, meno otteneva. Come previsto, la

classifica non cambia di una virgola. Potrebbe cambiare oggi in quel di Sulmona dopo l'insidiosa arrampicata della Maieletta seguita dalle punte di Macere Piane e di Passo S. Leonardo, una prova che propone sconvolgimenti, ma chi saranno gli oppositori di Indurain? Più di uno o soltanto Chiappucci che spera di essere uscito indenne da una botta al ginocchio destro? L'impressione non è delle migliori, triste vicenda se esistesse già una categoria di rassegnati, cosa che teme lo stesso Chiappucci, volendo dar peso alle confidenze di ieri mattina, quando all'ora della colazione il vostro cronista si è trova-



Il gruppo si rimette in sella dopo una delle tante cadute

Tennis, Open di Parigi Courier fa il caterpillar Il buio ferma Edberg Pistolesi e Pozzi out

PARIGI. Più lucido e determinato che a Roma, Jim Courier passa sopra l'austriaco Muster con la leggerezza di un caterpillar. Per ora, il torneo alle porte d'Autueil sembra disseminato di sofferenze e di sospiranti solo per Edberg che torna negli spogliatoi a matà match con l'argentino Markus, con l'espansione di uno uscito vivo, per miracolo, da un frontale con un Tir. Incontro spesso per oscurità, con lo svedese in vantaggio 2-1, tra set-points annullati e recuperi rocamboleschi. Era dato tra i giocatori più in forma, il ventiduenne Gabriel Markus, recente vincitore a Nizza: ne conosciamo le doti di incallito pedalatore, non quelle di volador. Sorpresa anche Edberg: «Mi aspettavo di dover attaccare, non di dovermi difendere. Allo svedese girare certo il servizio, e dunque certe difficoltà nel prendere possesso della rete sembrano più che comprensibili. Ma il Roland garros è così lungo che finisce spesso per premiare i tennisti che all'inizio stentano di più. Ne sa qualcosa Lendl, fermato sul 5-

al quinto set del suo match col brasiliano Oncins. Gli italiani tolgono il disturbo e nessuno si accorge di loro. Anna Maria Cecchini, detta Sandra, riesce però nell'impresa di strappare una game alla Sabatini. Accade nel secondo set, dopo il regolare 0-6 del primo match con l'argentino Markus, con l'espansione di uno uscito vivo, per miracolo, da un frontale con un Tir. Incontro spesso per oscurità, con lo svedese in vantaggio 2-1, tra set-points annullati e recuperi rocamboleschi. Era dato tra i giocatori più in forma, il ventiduenne Gabriel Markus, recente vincitore a Nizza: ne conosciamo le doti di incallito pedalatore, non quelle di volador. Sorpresa anche Edberg: «Mi aspettavo di dover attaccare, non di dovermi difendere. Allo svedese girare certo il servizio, e dunque certe difficoltà nel prendere possesso della rete sembrano più che comprensibili. Ma il Roland garros è così lungo che finisce spesso per premiare i tennisti che all'inizio stentano di più. Ne sa qualcosa Lendl, fermato sul 5-

Il vincitore di S. Elpidio personaggio simpatico e pittoresco della corsa Mario, il dongiovanni della bici un po' spaccone, un po' attaccabrighe

Un gigante su quella bici che quasi scompare sotto la sua immensa mole, quelle lunghe leve che pestano duro sui pedali: è lui, Mario Cipollini, lo sprinter che fulmina, dicono le donne soprattutto, per il suo bell'aspetto, per quei capelli biondi sempre impomatati. È il dongiovanni del Giro, ma anche un attaccabrighe. Di sicuro è uno dei personaggi più pittoreschi della corsa a tappe italiana

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

PORTO S. ELPIDIO. Per un giorno tutti al mare. Il Giro d'Italia, incatenato ai pedali di Indurain, si concede 24 ore di vacanza sull'Adriatico. Roba da velocisti, da gente che vuol rischiare le ossa sul filo dei 60 all'ora. Diversi corridori infatti volano a gambe all'aria in uno strano clima di mistero. La prima volta a una cinquantina di chilometri dal traguardo, la seconda in tre: escoriazioni, contusioni, ammaccamenti. Anche Mario Cipollini, vincitore dello sprint, finisce per terra cavandosela senza danni. Elicotteri? Macchia d'olio? Vai a capire, forse tutti e due. Elicotteri, nel finale, fanno volare via anche gli ombrelloni della spiaggia. Poco male, non c'era il sole.

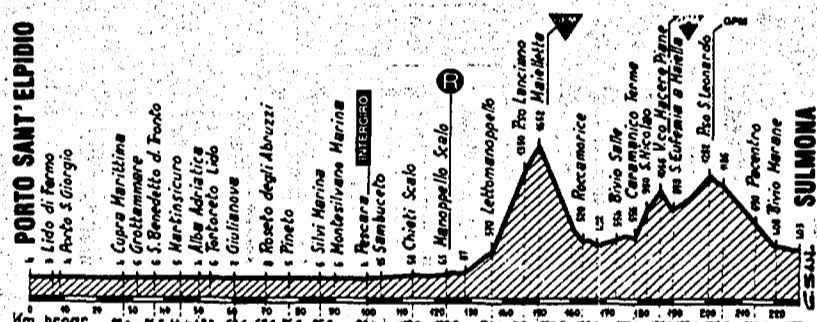
La pace. Era già tutto pronto, con Mauro Battaglini, vicepresidente dell'Associazione corridori, nelle vesti di diplomatico mediatore. All'ultimo invece è saltato tutto. Il russo, un tipo cupo e introverso che si intersecolava con i suoi colombi, sul più bello non ne ha voluto sapere. Cipollini, che probabilmente non aspettava altro, si è ben guardato dall'insistere. «Oh, che me frega. Era già tutto sistemato e lui si è tirato indietro. Mica potrò correre, figuriamoci se prego Abdu. Se temo dispetti? Beh, probabile: in questo ambiente bisogna aspettarsi di tutto». Gomitate, insulti, scortecchezze: di tutto un po'. Cipollini, naturalmente, dice che in volata è migliore. «Se parto da lontano riescono a malapena a starmi a ruota», ripete con la sua consueta modestia. Spiega così la sua vittoria: «Sono partito da lontano, sfruttando prima il lavoro di Poli e Vanzella e poi quello di Jaskula. In queste volate non ho problemi grazie alle mie gambe lunghe. Se posso lanciare il mio sprint ai 220 metri in modo pulito vinco. Con Abduraparov, che spesso riesce a malincuore negli ultimi metri dopo aver sfruttato la scia, lo scontro si avvia da un pezzo. All'ultima Gand-Wevelgem, vinta da Abdu ma assegnata a Cipollini per scorrettezze varie del rivale, sono volate parole grosse. Da allora non si sono più rivolti la parola. Ma anche nel '91, sia al Giro che ancora alla Gand Wevelgem, i due erano andati vicini allo scontro. L'ultimo fotogramma della tappa del Milano è emblematico: Cipollini taglia il traguardo mentre Abdu, più indietro, lo manda a quel paese con il classico gesto dell'ombrello: due signori dello sprint. Cipollini, quest'anno alla sua prima vittoria in Italia, bi-

Table with 2 columns: Arrivo and Classifica. Lists names and times of cyclists.

COOP.COSTRUZIONI VIA ZANARDI, 372 40131 BOLOGNA. Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

tezza varie del rivale, sono volate parole grosse. Da allora non si sono più rivolti la parola. Ma anche nel '91, sia al Giro che ancora alla Gand Wevelgem, i due erano andati vicini allo scontro. L'ultimo fotogramma della tappa del Milano è emblematico: Cipollini taglia il traguardo mentre Abdu, più indietro, lo manda a quel paese con il classico gesto dell'ombrello: due signori dello sprint. Cipollini, quest'anno alla sua prima vittoria in Italia, bi-

Diario E Miguel fu ultimo in pipi. A tre chilometri dall'arrivo, altra catastrofe: questa volta il tedesco Schur che va a spatasciarsi, dopo una curva, contro una moto del seguito. Pestò e insanguinante è stato portato all'ospedale di Cittanova Marche dove gli sono stati applicati dei punti al labbro superiore. Non faccio la pipì. Scene da Ridolini al controllo antidoping, dove normalmente i cronisti intervistano i corridori che hanno vinto. Di solito il sistema è un buon sistema per sbrigarli: i corridori se ne tomano nell'albergo, i giornalisti vanno a scrivere. Solo che ultimamente la presenza della stampa è vista come il fumo negli occhi: troppa calca, troppo abusivo, dicono i catoni dell'organizzazione e delle società. Quando è arrivato Indurain, Unzue, il direttore sportivo della Banesto, ha minacciato tutti i presenti: «Se non andate via, Indurain non fa pipì». Davanti a una così tremenda prospettiva, la stampa si è rapidamente allontanata. Tutt'intorno, naturalmente, era pieno di tifosi e di bambini a caccia d'autografi. Indurain, comunque ce l'ha fatta lo stesso. D.A.C.E.



italbonifica sas Nel ciclismo per un amore ecologico Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

Montecarlo, Alesi attacca la stampa Mansell domina

Ancora Nigel Mansell. Anche sul tracciato di Montecarlo, l'inglese ha portato la Williams-Renault in prima fila, ipotizzando la pole position per la gara di domenica. Oltre mezzo secondo il suo vantaggio su Ayrton Senna, una McLaren che palesa qualche progresso. Dopo Senna, Riccardo Patrese e Gerhard Berger, mentre il quinto posto è della Ferrari di Jean Alesi. Solo decima la Ferrari di Ivan Capelli.

CARLO FEDELI

MONTECARLO. Nigel Mansell, ancora lui, domina anche le prime prove cronometrate del Gran Premio di Monaco. Ma la novità dell'odierna prima sessione è che Ayrton Senna è in ripresa. Il britannico pilotato dalla Williams ha conquistato la «pole position» provvisoria girando in 1'20"714, mentre il campione del mondo brasiliano ha fatto segnare 1'21"467. Nella sfida a distanza tra i due si inserisce anche la lotta per un record: Mansell, che ha trionfato nei primi cinque gran premi della stagione, insegue quello di Alberto Ascari (sei vittorie consecutive), mentre Senna, che ha vinto quattro degli ultimi cinque Gp di Monaco, brucia quello di Graham Hill che negli anni 60 vinse a Montecarlo cinque volte su sette. Pochi decimi di secondo dividono Mansell da Senna e dopodomani, nella seconda sessione, il brasiliano sicuramente farà di tutto per tentare il sorpasso. Dietro i due battistrada italiani Riccardo Patrese, terzo in 1'22"309, ha preceduto di poco l'austriaco Gerhard Berger. Il padovano ha avuto qualche problema di sospensione. Ancora più sfortunato di lui è stato l'ex ferrarista che per errore meccaniche è uscito di pista a 250 km orari. «Sembrava che qualcosa si fosse rotto alla ruo-

ta posteriore sinistra - ha raccontato l'austriaco ancora sotto choc - perché quella anteriore destra si è improvvisamente bloccata, come se non toccasse più terra. Francamente sono sorpreso di essermi uscito indenne». Ancora una delusione invece in casa Ferrari: Jean Alesi ha conquistato il quinto tempo, Ivan Capelli il decimo. E dopo l'atteggiamento polemico di Ivan Capelli, che ieri aveva criticato aspramente i giornalisti, oggi è stato Jean Alesi a prendersela con loro, annunciando il suo silenzio stampa. Quando gli è stato chiesto un giudizio sulla Ferrari, il pilota francese ha risposto: «Non è che non voglio dare un giudizio ma bisogna che ci chiarimo bene le idee. Quando dico delle cose dovete riportarle fedelmente, non voglio ritrovarmi come a Imola dove vi avevo in tutta sincerità parlato di alcuni difetti della Ferrari e poi quando ho aperto i giornali ho trovato attribuiti a me giudizi nei titoli del tipo 'la Ferrari è pessima'. Io dopo mi sono preso una bella rammanzata dalla Ferrari, ho cercato di spiegare che non avevo detto le cose in quel modo però adesso non vi dico più niente. Acqua passata, però io non voglio più trovarmi in situazioni del genere».

Dopo la riunione di Giunta, conferenza stampa del presidente del Coni, coinvolto in tre vicende giudiziarie «Sono tranquillo, ho sempre agito nella più assoluta legalità». «Autosospendermi? Non c'è alcun motivo»

Gattai getta l'ancora: «Non vado via»

Un Gattai prima tranquillo e poi arrabbiato nel commentare, al termine della Giunta Coni di ieri, il suo recente coinvolgimento in inchieste giudiziarie. «Non ho assolutamente niente di cui preoccuparmi. Ho agito nella più assoluta legalità» ha dichiarato il presidente del Comitato olimpico che ha poi replicare duramente a chi gli chiedeva se, in caso di rinvio a giudizio, si sarebbe dimesso dalla carica.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Io non mi sospendo in nessun caso, anche perché ho la perfetta coscienza di avere non solo un'immagine, che è stupenda (testuale ndr), ma di non aver commesso niente di negativo». No, a parlare così non è una stella del cinema. Trattasi, invece, del presidente del Coni, Arrigo Gattai, il quale, beato lui, pur avendo passato da un pezzo la sessantina non si sente affatto da buttar via. Lo stesso ottimismo è stato manifestato dal

primo dirigente dello sport italiano, al termine della Giunta Coni di ieri, in relazione alle recenti vicende giudiziarie che lo hanno coinvolto. «Partendo dalla citazione in giudizio (relativa ai lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico), passando per l'avviso di garanzia (istallazione delle tribune sovraelevate dello stadio del tennis) e concludendo con l'altro avviso di garanzia (ancora la ristrutturazione dell'O-

limpico) l'atteggiamento del presidente del Coni è rimasto sempre lo stesso, quasi serafico: «Non ho assolutamente nulla di cui preoccuparmi, so di aver sempre operato nella assoluta legalità». L'ottimismo, però, ha lasciato il posto ad una replica infastidita quando qualcuno ha adombrato l'ipotesi che, qualora si aggravasse la sua posizione giudiziaria, Gattai dovrebbe valutare l'opportunità di dimettersi dall'incarico: «Non vedo perché dovrei autosospendermi - ha precisato l'avvocato milanese - il giorno che dovesse esserci una sentenza passata in giudicato, beh, sarei chiaramente il primo ad andarmene. Ma siccome non credo proprio che questo possa accadere è inutile fare delle ipotesi che non mi dilanano neanche». E per dimostrare quanto poco gli piaccia sentir parlare di dimissioni, Gattai ha poi aggiunto risentito: «L'autosospensione è un af-

fare che riguarda solo il presidente del Coni. Attualmente non c'è niente che faccia neanche intravedere una simile eventualità. Non ho nessuna intenzione di autosospendermi, anzi, intendo ancorarmi (!) alla sedia se i motivi per farmi andar via sono questi». A dimostrare quanto si senta solidale con la poltrona del suo ufficio al Foro Italo, Gattai ha voluto spazzar via ogni dubbio sui futuri equilibri di potere all'interno del Comitato olimpico nazionale: «Attualmente non riesco ad individuare un mio successore, anche perché è mia intenzione presentarmi come candidato alla presidenza. Allo stesso modo, intendo chiedere al Consiglio nazionale di candidare nuovamente come segretario generale Mario Pescante. Vale a dire: Pescante deve ancora attendere per prendere il mio posto e non è vero che intendo sostituire Pescante con

un uomo a me più gradito. Riguardo il presidente della Federcalcio, Gattai ha fatto un'indiretta e maliziosa precisazione: «Tutte le delibere che riguardano lo stadio Olimpico sono state approvate dalla Giunta ma poi ratificate dal Consiglio nazionale del Coni. Per cui siamo tutti alla pari nei confronti di eventuali responsabilità giudiziarie». Matarrese, com'è noto, non è membro della Giunta Coni ma fa parte del Consiglio nazionale. Lo stesso Gattai ha annunciato che sarà interrogato il 4 o 5 giugno dal sostituto procuratore della repubblica, Antonio Paraggio, in merito alla ristrutturazione dell'Olimpico. L'ipotesi di reato che il magistrato ha formulato nei confronti del presidente del Coni, oltre che di Pescante, di 14 componenti le ultime tre Giunte Coni e dei membri della commissione aggiudicatrice dell'appalto, è quella di abuso d'ufficio. In-

tanto, al Coni hanno deciso di soprassedere per quanto riguarda il «Toto-Olimpiadi». Si farà, invece, la schedina dedicata ai prossimi Europei di calcio. Sempre in tema Totocalcio, Gattai ha comunicato che in questa stagione i minori introiti (addebitati al caro-schedina) sono stati di 30 miliardi. Nella giornata di ieri ci sono stati anche sviluppi del caso Di Marzio, il segretario generale della Federazione pallavolo «scaricato» dal suo presidente, Catalano, senza che si conosca una motivazione ufficiale. Ieri mattina Di Marzio è stato ricevuto da Gattai e Pescante che gli hanno confermato di aver ricevuto una missiva da Catalano con la richiesta di un suo avvicendamento. Il segretario, comunque, per ora resta al suo posto e proprio oggi i dipendenti della Fipav invieranno una lettera al Coni per protestare contro la decisione di Catalano.

navigare L'abbigliamento per l'uomo sportivo e per il tempo libero navigare Un marchio nella carovana del grande ciclismo